

CONCLUSIONI

Al termine del nostro lavoro sembra opportuno tentare un bilancio riassuntivo di quanto si è potuto cogliere attraverso l'analisi del complesso tema della pedofilia online. Si è cercato di offrire una serie di indicazioni, a partire dallo studio dei dati più recenti sul consumo di Internet tra i minori.

Si sono innanzitutto analizzate le caratteristiche più peculiari della Rete, quelle che ne hanno decretato il successo. Internet ha un'essenza *transnazionale* in quanto è un mezzo di comunicazione in grado di abbattere le barriere spazio-temporali e di produrre un'extralocalità che allontana l'utente dalla realtà tangibile.

Ma Internet è visto soprattutto come *la terra di nessuno*, dove non esistono regole e in cui l'umanità sperimenta la prima forma di libertà totale e incondizionata. Interrogandoci, però, sulle reali possibilità democratiche e anarchiche della Rete, si è

osservato come Internet non sia uno spazio pubblico totalmente libero e indipendente, come ipotizzato da qualcuno, ma una sfera dell'agire sociale pienamente intessuta di conflitti e antagonismi: chiunque vi entri, singolo o collettivo, lo modifica e ne è modificato.

Dunque, Internet propone una libertà solo *virtualmente* reale e alimenta nei cyberventurieri l'illusione di essere approdati ad una sorta di eden di libertà, in cui per la prima volta ogni divieto è vietato. La rivendicazione di tale libertà è avvalorata dall'equazione *sito = mura domestiche*. A nostro parere, però, un sito non può essere considerato esclusivamente un luogo privato, in quanto è uno spazio a cui chiunque, grande e piccolo, può accedere in qualsiasi momento.

Però, vagliando la possibilità, evocata da molti, di censurare la Rete, in quanto strumento criminogeno di perversione del costume sociale, si è riflettuto su come sia pericolosa e spesso controproducente una normativa eccessivamente restrittiva e che, alimentando forme di psicosi sociale e di intolleranza, non costituisce un

argine alla violenza contro i minori, ma stimola una rischiosa caccia alle streghe. Si è concluso, quindi, che nessuna legge o censura potrà essere veramente efficace se non è accompagnata da un'opera di responsabilizzazione e di consapevolezza di tutto il popolo della Rete, Internet Providers compresi.

Il computer è ormai una risorsa sempre più diffusa nelle case degli italiani ed è normale che i più giovani subiscano l'appeal della Rete, uno strumento capace di metterli in contatto in *tempo reale* con il resto del mondo. Secondo i dati ISTAT del 2000, sarebbero circa 530 mila i minori tra gli 11 e i 14 anni che usano Internet e la maggior dei piccoli cybernavigatori si caratterizza per uno stile d'uso particolarmente personalizzato e competente, rivolto sia allo svago, che all'informazione. E' stato rilevato un sostanziale equilibrio tra maschi e femmine (50,4% sono i navigatori di sesso maschile, il 49,6% è rappresentato da femmine).

Si sono evidenziate forti differenze territoriali: il 33,4% dei piccoli utenti della Rete appartiene all'Italia nord-occidentale, mentre il 13,5% fa parte dell'Italia meridionale.

E' emersa l'esistenza di una relazione tra l'uso di Internet da parte dei minori e il titolo di studio dei genitori. Infatti, il 44,7% dei piccoli utenti della Rete ha almeno un genitore laureato, mentre la percentuale si riduce al 4,7% fra i minori con i genitori in possesso della sola licenza media o elementare.

I dati rilevati smentiscono l'ipotesi che il fenomeno dei minori in Rete possa essere considerato di massa. A conferma di ciò, si è rilevato che i *teen-cyber* appartengono ai ceti medio-alti. Tale dato concorre ulteriormente a sfatare il mito di Internet come luogo privilegiato in cui si esplica l'ideale di un sapere universale e universalmente disponibile. Si ripropone anche per Internet la teoria degli "scarti di conoscenza", secondo la quale i new media anziché aumentare il livello d'informazione per tutti, non fanno altro che

accentuare gli scarti di conoscenza tra coloro che sono già provvisti del mezzo e quelli che ancora non lo sono. Comunque, la ricerca condotta dalla FEDERCOMIN ha registrato tra 2000 e il 2001 un aumento dell'uso della Rete nelle famiglie italiane pari al 40%.

Si è rilevato, inoltre, come la scuola non favorisca il contatto degli studenti con il nuovo mezzo. Sono solo un quarto gli studenti che accedono a Internet da scuola; tutti gli altri collegamenti, infatti, hanno luogo in casa. Gli insegnanti hanno mostrato una forte resistenza al cambiamento introdotto dalle nuove tecnologie. In realtà, in Italia deve ancora diffondersi un livello di alfabetizzazione di massa. E in particolare, si è notato un capovolgimento dei ruoli, legati all'età, tra gli adulti e i bambini: sono i figli ad insegnare ai genitori ad usare le nuove tecnologie.

In merito alle modalità di utilizzo della Rete, la preferenza dei giovani va verso il Web e la posta elettronica, mentre i minori manifestano uno scarso interesse per le chat. Tale dato è confortante. Infatti,

considerando che in Rete il rischio maggiore per un minore è di essere adescato dai pedofili proprio in chat e che i ragazzi fanno in generale un uso di Internet equilibrato e responsabile, è possibile attenuare i toni allarmanti. I pericoli in Internet sono reali, ma è possibile ridurli attraverso la “buona educazione” trasmessa dai genitori. La visione del mezzo elaborata dal minore e la modalità di utilizzo dipendono dalla rappresentazione che ne dà a sua volta l’adulto di riferimento. Decisivo è il ruolo dei genitori e degli insegnanti, non soltanto nell’educare i ragazzi ad un uso sano dello strumento, ma soprattutto nel guidarli durante la navigazione. Infatti, discutendo in merito all’utilità dei sistemi di filtraggio dei contenuti trasmessi in Rete, abbiamo notato come nessun filtro o nessuna legge censoria possa sostituirsi all’attenzione di genitori e adulti responsabili e attenti.

Tali considerazioni ci permettono di affermare che Internet non è il canale privilegiato di diffusione della pedofilia, non soltanto perché chi ha tendenze pedofile

le ha già prima di mettersi in Rete, ma anche perché i dati testimoniano come il 90% dei casi di violenza sessuale sui minori avvenga in famiglia.

Quindi, più che incrementare il numero di incontri pedofili, Internet ha favorito la possibilità di trovare un comune luogo di aggregazione. La pedofilia è alimentata da un subdolo mercato che vive e si nutre dello sfruttamento sessuale dei minori. Vi sono organizzazioni che usano la Rete per i loro scopi criminali a danno dell'infanzia. La pedo-pornografia usa il minore come merce di scambio, facendone elemento di attrazione e oggetto di desideri perversi.

Riguardo i pericoli in cui un bambino può imbattersi in Rete, psicologi e pedagogisti hanno pareri contrapposti: da una parte, si segnala il rischio che i giovani, facendosi troppo affascinare dal virtuale, perdano il contatto con la realtà, e dall'altra, però, si riconosce il vantaggio offerto da Internet di incrementare la capacità intellettuale e la curiosità dei bambini.

Da ultimo, poiché si è appurato che il fenomeno più preoccupante, inerente la pedofilia online, è quello della pornografia minorile, si sono analizzati i siti di Telefono Arcobaleno e Aquilone Blu con l'intento di studiarne le modalità di intervento.

Le due associazioni operano in modo differente. Telefono Arcobaleno svolge quotidianamente un'azione di monitoraggio della Rete e di denuncia dei siti pedofili alle autorità competenti. Quindi, si tratta di un impegno attivo e partecipe nella lotta alla pedofilia online.

Aquilone Blu collabora comunque con le Forze dell'Ordine, ma in modo più indiretto e attraverso le segnalazioni degli utenti del Web. Questa associazione, però, svolge una preziosissima attività di sensibilizzazione e di informazione sul problema della pedofilia.

La nostra analisi ci ha permesso di riconoscere un alto valore all'operato di entrambe le associazioni. Il lavoro svolto da Telefono Arcobaleno ha permesso, infatti, di

denunciare nel 1999 il più grande archivio di materiale pedo-pornografico: oltre 50 mila immagini di bambini e bambine di età tra gli 1 e i 16 anni ripresi in atti sessuali. L'azione di sensibilizzazione e di informazione realizzata da Aquilone Blu, e da tante altre associazioni, ha permesso a molti minori di uscire dal silenzio denunciando casi di pedofilia in tutta Italia. Queste associazioni concorrono perciò a sconfiggere i più forti alleati di questo tipo di reati: omertà, disinformazione, silenzio.